

**1.** «Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore tuo Dio, se non che tu... cammini per tutte le sue vie, che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene?» Carissimi catecumeni, la parola del Signore questa sera ha cambiato «registro»: «che cosa ti chiede il Signore tuo Dio», vi ha detto. Non parla più del dono che Egli vi ha fatto, ma di un impegno che Egli vi chiede: l'impegno di «camminare per tutte le sue vie» e di «osservare i suoi comandi».

Al dono di avervi eletti perché siate santi ed immacolati al suo cospetto, deve corrispondere la vostra scelta e decisione di appartenere esclusivamente a Lui. L'alleanza fra voi ed il Signore è siglata dalla vostra scelta di vivere secondo la sua legge.

Questo grande insegnamento dato ai nostri catecumeni resta sempre valido anche per noi battezzati, per noi che mediante il sacramento siamo già stati rigenerati in Cristo. «Riconosci, o cristiano, la tua dignità» scrive al riguardo S. Leone Magno «e, reso conforme alla natura divina, non voler tornare con una vita indegna all'antica bassezza» (Discorso I (XXI) nella Natività del Signore 3). L'efficacia del Battesi-

## VEGLIA DI QUARESIMA Dio ci chiama a seguire la sua legge

mo si esprime e si realizza nella nostra fedeltà alla legge del Signore.

La parola di Dio ci invita anche ad una riflessione più profonda. Riascoltiamola: «circondate il vostro cuore e non indurite più la vostra cervice». Ed il Signore nel Vangelo ci ha appena detto: «ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende immondo l'uomo».

Come vedete, sia nella prima che nella seconda parola si parla del «cuore» come della sorgente da cui può scaturire sia una vita immonda sia una vita santa ed immacolata. Il cuore «inteso come totalità della persona, come organo che mantiene il senso di tutta la persona, dunque come organo dell'amore» (M.I. Rupnik). Che cosa ci è chiesto dalla parola di Dio? Di circondarlo, cioè di togliere da esso tutto ciò che c'è di immondo, di contrario alla legge del Signore.

La «circoncisione del cuore» consiste nel

seguire «le vie del Signore» con tutto se stesso. E quali sono le vie del Signore? Riascoltiamo quanto ci ha detto S. Agostino nella seconda lettura: «Se il Signore tuo Dio ti avesse detto: Io sono la verità e la vita, tu desiderando la verità e bramando la vita, cercheresti di sicuro la via per arrivare all'una e all'altra. Tu cerchi la via? Ascolta il Signore che ti dice in primo luogo: io sono la via. Prima di dirti dove devi andare, ha premesso per dove devi passare: "io sono" disse "la via"». Ecco, carissimi catecumeni e carissimi fedeli, in che cosa consiste la circoncisione del cuore: rinnegare la parte di noi stessi che non vuole seguire Gesù. Consiste nel togliere da noi tutto ciò che ci impedisce di fare nostro quel senso della vita che ci è dato nella fede in Cristo.

Tutto, ho detto: ciò che impedisce alla nostra affettività, alla nostra intelligenza, alla nostra libertà di seguire Cristo.

E una lotta difficile. È per questo che sa-

bato scorso siete stati unti, come anticamente si ungevano i lottatori.

**2.** Quali sono i nostri nemici? Chi cerca di distogliere dal seguire la via di Dio, che è Cristo? Come ci ha detto il Vangelo la sorgente del male che è in noi, è il primo nemico da cui dobbiamo liberarci. Ma ne esistono altri due.

Il primo è ciò che la parola di Dio denota colla parola «mondo». Carissimi catecumeni, carissimi fedeli, è quell'ambiente, è quella cultura nella quale siamo sommersi e che quasi respiriamo senza accorgercene. È un «universo di valori», è un «insieme di criteri di giudizio» anti-evangelici ai quali non dobbiamo conformarci.

Il secondo nemico è il Satana che ci tenta attraverso la menzogna: la menzogna su Dio e su noi stessi. Egli cioè cerca di allontanarci dalla verità contenuta nella Paro-

la di Dio, che crea il mondo ed è lo stesso Verbo di Dio fattosi uomo. Vuole farci uscire dalla via.

Sabato prossimo, carissimi catecumeni, vi sarà donata la preghiera cristiana: essa è lo strumento servendovi del quale, voi potrete vincere ogni tentazione del Satana.

Concludendo, non vorrei che vi fosse sfuggito quanto la parola di Dio ci ha detto nella prima lettura: «... che oggi ti do per il tuo bene». Perché il Signore ci chiede quanto ci chiede? Perché esige che seguiamo la Via? Perché questo lo esige il nostro vero bene. Egli che ci ama vuole il nostro bene. Perciò «non sopporta che l'anima, che si è donata a Lui, vada ad unirsi ai demoni... una volta che l'abbiamo conosciuto dopo l'illuminazione della sua parola divina, dopo la grazia del battesimo, dopo la confessione della fede, dopo un'unione siglata da tanti misteri così augusti, egli non vuole più che noi pecciamo, non tollera che l'anima di cui si chiama lo sposo, giochi coi demoni, si corrompa cogli spiriti imputi, si rotoli nel fango del vizio» (Origene).

Chiamati a così grande dignità, non degradiamo più il nostro splendore regale.

† Carlo Caffarra



ISTITUTO «MARIA AUSILIATRICE» Domenica scorsa monsignor Caffarra ha incontrato le consacrate di vita attiva della diocesi

## Religiose, un amore esclusivo per Cristo

«Voi siete un dono della Chiesa, non per ciò che fate ma per ciò che siete»

CARLO CAFFARRA \*

Ringrazio il Signore per il dono che mi fa di questo incontro. Esso mi offre l'occasione desiderata di esprimere tutta la gratitudine della Chiesa bolognese in primo luogo per la vostra corrispondenza alla chiamata del Signore, e poi per i servizi tutti così preziosi che donate alle nostre comunità. Perché il nostro incontro sia di reciproca edificazione, ho pensato di manifestarvi, di dirvi le ragioni della stima e della venerazione che nutro nei confronti di ciascuna di voi, qualunque sia il carisma fondazionale cui partecipa. E questo sarà il primo punto della mia riflessione. Ma credo essere anche mio dovere mettermi in guardia dalle insidie che oggi possono mettere a rischio la bellezza della vostra donazione a Cristo. E questo sarà il secondo punto della mia riflessione.

### 1. LE RAGIONI DI UNA STIMA

Esse possono essere espresse sinteticamente nel modo seguente: voi nella vostra consacrazione verginale siete il segno vivente del vincolo nuziale che unisce Cristo e la Chiesa. Vorrei ora esporre analiticamente questa affermazione sintetica.

Partiamo da una domanda: chi è il cristiano? Che cosa lo definisce? È la persona che ha come referente assoluto Gesù Cristo; ciò che definisce il cristiano è il modo radicale con cui si riferisce a Gesù Cristo. Potremmo vedere in atto questa definizione di cristiano in innumerevoli narrazioni evangeliche. Mi limito ad una: l'incontro di Tommaso con Gesù Risorto. Quando l'apostolo diventa «credente»? Non precisamente nel momento in

cui tocca il corpo del Risorto, ma nel momento in cui toccando quel corpo egli riconosce in Gesù il suo Signore e il suo Dio. Notate bene: non Dio o il Signore; ma il suo Signore ed il suo Dio. Colui cioè che domina interamente la sua persona e la sua vita; colui che lo fa essere completamente. Cristo aveva detto: «io sono la Verità». Il credente quindi dice: «tu sei la mia Verità»; cioè «tu sei colui che decide in modo inappellabile ed incontrovertibile». Per chi crede, il rapporto con Cristo non è un fra gli altri rapporti che configurano la nostra vita: è quello che fonda e configura ogni altra relazione. È in base; è in ragione; è a misura del mio rapporto con Cristo che mi pongo in rapporto con ogni altra realtà. Anche con Dio, poiché è con il Dio di Gesù Cristo che entro in rapporto. Di conseguenza il rapporto con Cristo è unico, nel senso che nessuno può prendere il suo posto o porsi al suo stesso livello esistenziale («Non avrai altri dei di fronte a me»). È per questo che essendo Cristo colui nel quale tutto sussiste, chi crede ha un certo possesso di tutto: «tutto è vostro, ma voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio».

Il rapporto con Cristo che definisce il cristiano non può non essere che di contemporaneità perché è con una presenza: con una persona presente. È questo un punto fondamentale, sul quale vi prego di riflettere lungamente. Devo per ragioni di tempo essere breve. Gesù Cristo è contemporaneo a ciascuno di noi in ragione del fatto che nella sua risurrezione-ascensione, Gesù di Nazareth figlio di Maria è entrato nella eternità. E l'eternità è presente ad ogni istante del nostro tempo. «Se si

comprende questo, si comprendono l'Eucaristia e tutti i sacramenti. La Pasqua del Signore è avvenuta una volta sola e per sempre, e non si può ripetere, ma l'Eucaristia fa in modo che noi siamo presenti a quell'avvenimento. L'Eucaristia non è solo la presenza reale di Gesù, è la presenza reale della Pasqua del Signore e la possibilità per noi di esservi presenti» (G. Moioi, *Tempi cristiani maggioli*, Glossa ed., Milano 1992, pag. 116).

È questa presenza di Cristo che rende possibile quel rapporto con Lui che definisce il cristiano. Ho parlato di un «vincolo nuziale che unisce Cristo e la Chiesa». Fino ad ora ho spiegato, ho cercato di spiegare questa espressione. Ciò che ho detto infatti vale di ogni cristiano poiché è la definizione stessa della Chiesa: la Chiesa è questo riferimento radicale, fondante ed esclusivo a (la presenza di) Cristo suo Signore e suo Dio. È il suo capo, dice l'Apостоfo con un termine di cui non riusciamo mai a cogliere tutta la forza ed il realismo. Fino ad ora ho parlato dunque di voi in quanto cristiani.

Ciò che vi realizza nella Chiesa è il fatto che la vostra scelta verginale vi fa vivere in un modo propriamente vostro l'affermazione di Tommaso: «mio Signore e mio Dio». Cioè: «tu sei il fonda-

mento e il riferimento assoluto della mia vita». Fate bene attenzione: ho detto «vi fa vivere». Ora parlo del vostro vissuto verginale. Se non temessi di essere gravemente equivocado, avrei detto la vostra psicologia verginale. Sto ora parlando del modo proprio vostro di attualizzare nella vostra vita, di vi-

verente fondante in quanto visibilmente la vergine cristiana mostra di non averne altri. La verginità infatti è la scelta per un amore (Cristo appunto), a preferenza di un altro possibile; la vergine può essere amica, sorella, ed altro: non può essere sposa di nessuno, perché lo è di Cristo. Il vissuto verginale è dominato

dedicazione a Cristo: essendo voi stesse, voi evangelizzate la Chiesa. Annunciate cioè alla Chiesa la Presenza del Signore che deve essere amato con tutto il cuore e con tutte le forze. Questa identità della dedicazione verginale a Cristo voi la vivete secondo il carisma fondazionale proprio di ciascun Istituto, al quale dovette essere molto fedeli. Non solo. Ma voi lo vivete in un quotidiano servizio all'uomo.

Che cosa grande è questo servizio! Esso infatti è in Cristo fatto all'uomo.

### 2. LE INSIDIE AL CARISMA

Vorrei ora rendervi vigilanti nei confronti di alcune insidie che possono offuscare lo splendore del vostro carisma.

La prima è in un certo senso la più subdola. Comincio col dirvi che la consapevolezza della presenza di Cristo, e dentro a questa consapevolezza (= fede) la costruzione del nostro rapporto con Lui sono cose tutt'altro che scontate. L'apertura della nostra persona al farsi presente di Qualcuno che ogni giorno più diventa il referente ultimo ed assoluto della propria vita, non può essere data per scontata. A questo rapporto può sostituirsi - ecco la prima grave insidia al vostro carisma verginale - la memoria di un fatto passato, di una persona non più pre-

sente ora e qui. E così gradualmente la persona di Cristo viene sostituita col suo «insegna» e con la vostra «azione cristiana». La sua persona diventa lo stimolo per un impegno che nell'orizzonte della vita, acquista importanza fondamentale.

A ciò poi si aggiunge la preoccupazione di legittimarsi si fronte al mondo, di giustificare la propria scelta di fronte al mondo. Questa preoccupazione nel proprio vissuto esistenziale porta a privilegiare quell'agire che il mondo può anche richiedere ed apprezzare. «Anche il mondo laico può accettare che non è possibile fare la storia della civiltà europea senza l'apporto delle idee cristiane: siamo però qui lontanissimi dall'accettare la priorità del vincolo con Gesù Cristo» (G. Moioi, *Tempi cristiani... cit. pag. 119*). Ma è questo vincolo che definisce l'identità della vostra consacrazione verginale.

La seconda insidia consiste nell'accettare l'errata coincidenza, fatta largamente nella cultura contemporanea, fra bene e benessere (psicologico) della persona. Incapace ormai di affermare l'esistenza di un bene puramente intelligibile quale è il bene morale, ad esso si è sostituito il bene psicologicamente e fisicamente inteso. In che senso e in che modo questa coincidenza può insidiare il vostro carisma verginale? Ho già detto molte volte che è il vincolo nuziale con Cristo a definire il vostro carisma, e che questo vincolo va costruito giorno per giorno. Questa costruzione implica però anche una lunga ascesi che acquista anche il volto dell'autorinsegna-mento. Noi infatti nasciamo in Adamo, nel primo Adamo. Il battesimo ci ha rigenerati

nel nuovo Adamo, Gesù Cristo. Leggendo Fil 2,1-8 ci rendiamo conto che la piena realizzazione del sacramento comporta che noi abbiamo «gli stessi sentimenti che furono in Gesù», e non quelli che furono nel primo Adamo. E quali furono i «sentimenti» di Gesù? Di non vivere nell'affermazione di sé ma nell'auto-donazione. Non sta scritto da nessuna parte nella S. Scrittura che dobbiamo realizzarci; che la propria auto-realizzazione è il nostro bene. A dire il vero, è scritto, ma il Vangelo fa coincidere il «guadagno della vita» nel perderla.

### CONCLUSIONE

L'Inno, stupendo, con cui Metodio d'Olimpo conclude il Simposio delle dieci vergini alla strofa settima dice: «dichiusa le porte, o magnifica regina/ dentro il tuo talamo anche noi ricevi/ sposa dal corpo intatto, fragrante e vittoriosa/ ugualmente vestite davanti a Cristo noi stiamo/ felici le tue nozze cantando, o germoglio» (cfr. CN ed. Roma 2000, pag. 166). È la sintesi di quanto vi ho detto. La «magnifica regina» di cui parla Metodio è la Chiesa; la vergine è ricevuta dentro al Suo talamo perché il vostro carisma manifesta in grado eminente il suo legame con Cristo. Voi state «davanti a Cristo», e non davanti ad una dottrina ed ancor meno davanti al mondo. Come? Cantando. Cioè esprimendo nella vostra vita le nozze della Chiesa, che è il germoglio del Regno dentro alla storia degli uomini. Semplicemente volevo oggi ringraziarvi di stare davanti a Cristo cantando felici le nozze della Chiesa.

\* Arcivescovo di Bologna



### Il magistero online

Venerdì scorso, in occasione della festa liturgica di s. Giuseppe, l'Arcivescovo ha presieduto la celebrazione eucaristica nel Santuario di via Bellinzona, retto dai Francescani Cappuccini. L'omelia integrale è consultabile sul sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it)

TUTTO L'Arcivescovo ha celebrato venerdì scorso in Cattedrale la messa funebre per il sacerdote e studioso, scomparso a 71 anni

## Scienza e carità, le ali di don Paolo Serra Zanetti

### Maestro della prima letteratura cristiana

Si è spento all'Ospedale Maggiore mercoledì scorso il professor don Paolo Serra Zanetti, officiante presso la parrocchia dei SS. Giuseppe e Ignazio in Bologna, docente di Letteratura Cristiana Antica all'Università degli Studi di Bologna. Don Paolo era nato a Bologna il 16 luglio 1932, dopo gli studi classici al Liceo Galvani si era laureato in Lettere il 16 novembre 1953 presso l'Università di Bologna. Entrato in Seminario nel 1960 era stato ordinato sacerdote il 30 novembre 1963. Da allora ha prestato servizio come officiante nella parrocchia dei SS. Giuseppe e Ignazio, dedicandosi prevalentemente agli studi. Libero docente di Lingua e Letteratura Latina e di Letteratura Cristiana Antica dal 1970, nel corso della vita accademica ha pubblicato varie opere di tipo filologico e, in parte, teologico. Fu anche assistente diocesano della Fuci dal 1967 al 1973.

1. «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli piccoli, l'avete fatto a me». Grande mistero racchiudono queste parole! Esse rivelano che esiste una identificazione del Cristo con chi vive le forme più elementari della povertà: la fame, la sete, la nudità, la malattia, la mancanza di casa. Il Figlio di Dio facendosi uomo, in un certo senso si è unito ad ogni uomo; ma questa unione si esprime in grado eminente colla persona umana povera.

Cristo svela il mistero della sua identificazione col povero nel contesto della rivelazione che Egli fa di se stesso come giudice inappellabile della nostra persona e della nostra vita. Nella sua condiscendenza, Egli ci anticipa in base a che cosa noi saremo giudicati alla fine della vita: in base all'amore e-

sercitate nei confronti del povero. Questa pagina evangelica risuona oggi nel nostro cuore con una speciale forza persuasiva, poiché la vediamo interpretata ed attuata nella vita del nostro fratello, il sacerdote don Paolo.

Tutti coloro che, venuti a conoscenza della sua grave malattia e della sua morte, me ne hanno parlato, hanno sottolineato che don Paolo era l'uomo della carità. Tutto ciò che egli possedeva lo donava ai poveri. Essi lo aspettavano abitualmente fuori dalla Chiesa dove officiava, e venivano sempre generosamente aiutati. Veramente la parola liturgica risuona oggi con particolare intensità: *et cum Lazaro quondam paupere, aeternam habeas requiem!* È il farsi degli amici in terra - come dice il Signore - perché poi

ci accolgano negli eterni tabernacoli. 2. Ma non possiamo tacere un altro aspetto della vita sacerdotale di don Paolo. Egli fu studioso serio ed attento della letteratura cristiana antica: di quella mirabile avventura dello spirito in cui per la prima volta la fede si coniugò colla ragione e ne estese la capacità conoscitiva.

Ho ricevuto varie testimonianze in questi giorni da parte di colleghi sulla dedizione con cui don Paolo si dedicò alla conoscenza dei Padri. Scienza e carità: non sono forse le due ali del sacerdote cristiano? Le nostre ricchezze più preziose? Voglia don Paolo ricambiare la nostra preghiera di suffragio colla sua invocazione al Padre di ogni dono, perché queste due perle non manchino mai al presbiterio bolognese.





**CATTEDRALE** Domenica prossima a partire dalle 15 il tradizionale appuntamento, quest'anno collocato in una speciale cornice

## I cresimandi incontrano l'Arcivescovo

*Don Manara: «Una grande occasione di andare al "cuore" del sacramento»*



L'incontro dei Cresimandi con l'Arcivescovo, in programma domenica prossima, si veste quest'anno di un abito speciale: la Cattedrale. Ai ragazzi viene proposto questo luogo per riscoprire l'appartenenza alla Chiesa. Partecipare a questo incontro significa quindi andare al cuore del sacramento stesso della Cresima: essere confermati nella propria vita cristiana attraverso la conoscenza del Vescovo e intraprendere così quel cammino che porta ciascun ragazzo a scoprire il proprio posto nella Chiesa.

La prima parte dell'incontro con i ragazzi, dalle 15 alle 16, sarà perciò una grande catechesi sulla Cattedrale aiutata da uno strumento speciale: il Book. Questo album a figurine si apre a forma di croce, con un itinerario di conoscenza dentro questo tempio, cattedra dell'Arcivescovo di Bologna. Ogni cresimando potrà attaccare le

figure a seconda dei soggetti che verranno esplorati: la porta dei leoni, il Compianto, l'arredo del presbitero, la volta centrale... e ricostruire attraverso la Cattedrale lo stupendo racconto della storia della Chiesa di Bologna. Mentre i ragazzi sono coinvolti in questa attività, i genitori, al teatro Manzoni (poco distante dalla Cattedrale), dalle 15.15 alle 16.15 incontreranno l'Arcivescovo. La sua presenza caratterizza

fortemente questo incontro: esso rappresenta la sollecitudine di una Chiesa che ha a cuore la crescita cristiana dei suoi figli, in tutte le sue componenti.

Spesso si rimprovera ai genitori scarsa partecipazione alla vita della comunità poiché si limitano solamente a portare e riprendere i figli che frequentano la parrocchia. È necessario infondere loro coraggio e speranza. Coraggio affinché non si lasci-

no vincere dalle situazioni a volte faticose che incontrano anche nella parrocchia stessa, continuando a vivere con partecipazione la propria dimensione cristiana; speranza perché la Chiesa ama e ha cura dei loro figli e non farà loro mancare - nella persona dei sacerdoti, degli educatori, dei catechisti - quelle risorse capaci di guidare alla verità. Nella famiglia poi, il compito di educare alla fede diventa primario per i genitori, chiamati a far maturare nei figli l'impegno e il desiderio di vivere nella Chiesa la propria adesione al Signore.

Il momento conclusivo vedrà genitori e ragazzi insieme in Cattedrale per un momento finale con l'Arcivescovo, per poi riprendere con più forza il cammino di fede di ciascuno nella rispettiva parrocchia. L'incontro terminerà intorno alle 17.

\* Incaricato diocesano per la Pastorale giovanile

GIAN CARLO MANARA \*

### I fidanzati a San Luca

Oggi, IV domenica di Quaresima, si svolgerà il tradizionale pellegrinaggio a S. Luca in occasione della Giornata diocesana dei fidanzati. Questo il programma: ore 15.15 ritrovo al Meloncello; ore 16.30 Messa al Santuario, presieduta dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. Dopo la Messa un momento di fraternità, tutti insieme.

### TACCUINO



#### 60°/1: don Tabellini

La comunità parrocchiale di S. Maria Assunta di Castelfranco Emilia celebra domenica prossima il 60° anniversario di ordinazione sacerdotale del canonico Ernesto Tabellini (nella foto a sinistra). Alle 16 don Ernesto celebrerà una solenne Eucaristia cui seguirà un rinfresco. Nativo di Piumazzo, il mese prossimo don Tabellini festeggerà anche l'85° compleanno. Da qualche anno collabora attivamente alle attività pastorali della parrocchia di Castelfranco, dopo essere stato parroco a Zenerigolo per 25 anni e ad Altedo per 27. Un ulteriore impegno che don Ernesto si è dato in questi anni è la divulgazione della vocazione della sorella Suor Anania, missionaria della Consolata di Torino, deceduta all'età di 30 anni, di cui ricorre in questi mesi il 70° anniversario della morte. Alle precedenti pubblicazioni dell'epistolario che ella tenne con la famiglia, seguirà la presentazione di una nuova pubblicazione da lui curata («Suor Anania e don Ernesto: due vite, una vocazione») che sarà offerta a quanti la richiederanno.

#### 60°/2: monsignor Piazza

La comunità parrocchiale di S. Mamante di Medicina festeggia i 60 anni di ministero sacerdotale di monsignor Natale Piazza (nella foto a destra), suo parroco emerito. Giovedì, nella solennità dell'Annunciazione del Signore, alle 20 monsignor Piazza presiederà la solenne concelebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale di Medicina.

### Corso oratorio 2005

Domenica 28 marzo alle ore 20.45 al Parco della Montagnola il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi concluderà il Corso oratorio 2005 con un intervento sul tema «Oratorio e comunicazione».

### «Il Rosario in Europa»

I Padri domenicani hanno promosso per domenica prossima un convegno di preghiera e riflessione nell'aula magna «S. Lucia» (via Castiglione 36). L'incontro inizierà alle 10 con la celebrazione del Rosario meditato in cui, secondo le intenzioni del Papa, si pregherà per invocare il dono della pace. Seguirà una tavola rotonda su «Il Rosario in Europa» cui parteciperanno alcuni Padri domenicani europei. Nel pomeriggio verrà presentata la figura della venerabile Paolina Jaricot, terziaria domenicana, fondatrice dell'Associazione del Rosario vivente e dell'Opera per la propagazione della fede. Al termine processione verso S. Domenico per la Messa.

### San Pietro in Casale

Si conclude oggi, con la Via Crucis alle 16 in via Asia, la settimana di Esercizi spirituali nella parrocchia di S. Pietro in Casale iniziata domenica scorsa e guidata dai domenicani padre Marino, padre Daniele e suor Elena che hanno svolto il tema «La passione di Dio per noi».

### Cifem-Coldiretti

Le imprenditrici del Cifem, Comitato per l'imprenditoria femminile della Coldiretti Bologna dedicano una serata al volontariato cattolico. Martedì alle 20.45 a Villa Due Torri (via del Gomito 30) sarà presente Giordana Fuzzi, ex infermiera e missionaria dell'Immacolata-Padre Kolbe, che per 11 anni si è dedicata ad attività di volontariato a Montenero, in Bolivia, zona in cui risiedono i bambini adottati a distanza dalle imprenditrici del Cifem. Per informazioni tel. 0516388648.

### Parrocchia di Casteldebole

Da 26 anni si ripete a Casteldebole un'iniziativa per riscoprire la bellezza e la santità della famiglia: la «Giornata della famiglia». Essa si svolgerà oggi in due momenti. Al mattino tutte le famiglie sono chiamate a partecipare alla Messa delle 10; nel pomeriggio, alle 15, vi sarà uno spettacolo, preparato da alcuni giovani e bimbi della parrocchia, articolato in diversi momenti: canti, balletti, lettura di brani ispirati alla pace e alla fraternità.

### Ritiro medici cattolici

Domenica prossima in Seminario (Piazzale Bacchelli 4) ritiro in preparazione della Pasqua, promosso dalla sezione Amici di Bologna, guidato da don Giovanni Nicolini: alle 11.30 Messa. Al termine scambio degli auguri e spuntino.

### S. Maria della Misericordia

«Le certezze cristiane sulla vita futura»: questo il titolo della conferenza promossa dalla parrocchia di S. Maria della Misericordia per venerdì alle 21 al Cinema Castiglione (Piazza di Porta Castiglione 3). Relatore sarà Padre Attilio Carpin, o.p., docente di teologia dogmatica e pastorale allo Studio teologico accademico bolognese - sezione s. Domenico. Il suo ultimo studio, sul tema dell'escatologia in Isidoro di Siviglia, è pubblicato nella rivista teologica «Sacra Doctrina», Edizioni Studio Domenicano.

## CRESIMANDI Parrocchie, c'è una grande attesa

Una bella occasione per maturare il senso di appartenenza alla Chiesa diocesana e, al contempo, per rendersi conto del «popolo» dei coetanei che sta camminando, numeroso, verso la conoscenza sempre più piena di Gesù. E' così che parroci e catechisti avvertono e presentano il tradizionale incontro che domenica avverrà in S. Pietro tra l'Arcivescovo e i cresimandi di Bologna.

Per Ester Vignoli, catechista della parrocchia di S. Rita, si tratta di un appuntamento prezioso, al quale non manca mai di accompagnare la sua classe di catechismo. «Siamo convinti dell'importanza di questo momento - afferma - e ne parliamo ai ragazzi e alle famiglie con entusiasmo. Nei sabati precedenti prepariamo le classi attraverso un lavoro di approfondimento sulla figura del Vescovo e sulla realtà e il significato della diocesi. E devo dire che c'è sempre una bella interazione con i ragazzi, che si coinvolgono con osservazioni e domande acute. Noi catechisti teniamo in modo partico-



lare a evidenziare la dimensione diocesana della Chiesa, così anche in occasione della Prima Comunione la affrontiamo, in genere con la visita alle chiese più significative per la storia della Chiesa di Bologna. Dell'incontro di domenica i ragazzi sono molto contenti, e lo attendono. Sanno che vedranno la Cattedrale, che

MICHELA CONFICCONI

giocheranno con i loro coetanei, e che incontreranno l'Arcivescovo, anzi il nuovo Arcivescovo».

La parrocchia di Baricella giungerà in S. Pietro con un pullman, sul quale saliranno ragazzi e genitori. «Veniamo tutti gli anni - di-



ce don Dante Martelli, il parroco - e avviamo le famiglie dell'appuntamento fin da settembre. Per i ragazzi è l'occasione di incontrare l'Arcivescovo e tanti coetanei, e rendersi così conto dell'ampiezza della Chiesa. La nostra è infatti una comunità

fuori dal centro di Bologna, ed è importante allargare il «respiro». Da alcuni anni l'incontro con l'Arcivescovo è diventato parte integrante del piccolo ritiro parrocchiale dei cresimandi. Il sabato precedente convochiamo i ragazzi in parrocchia e ceniamo anche insieme. Il giorno successivo, durante la Messa li presentiamo alla

**CASA S. CHIARA** L'inaugurazione alla presenza dell'Arcivescovo

## «Il Ponte» apre la sua nuova sede

Sabato prossimo Casa S. Chiara, la nota istituzione che si occupa di persone «diversabili», sarà in festa per un evento molto importante: l'inaugurazione della nuova sede dell'associazione «Il Ponte», in via Clavature 6 (nella foto). Un evento importante, visto che la cerimonia, che avverrà alle 16.30, sarà presieduta dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra e vedrà la presenza delle maggiori autorità, a partire dal sindaco Giorgio Guazzaloca e dal presidente della Provincia Vittorio Prodi.

«Il Ponte» è il centro per il tempo libero di Casa S. Chiara», spiega Aldina Balboni, fondatrice e «anima» della Casa. «È nato 25 anni fa, nel 1979; e il merito, come per tante altre nostre iniziative, fu di uno dei nostri ragazzi, Sergio Simeoni, gravemente handicappato. Egli trascorrev

CHIARA UNGUENDOLI  
gran parte del suo tempo libero con il fratello, che lo portava con sé al bar. A un certo punto però questo fratello decise di sposarsi, e Sergio era disperato: mi parlava in continuazione del fatto che non avrebbe più saputo dove e con chi trascorrere il tempo, e insisteva perché creassi un luogo dove potesse andare. Così a me nacque l'idea di creare «Il Ponte»: un luogo dove i ragazzi e gli adulti con handicap, una volta terminato il lavoro nei Centri creati appositamente per loro possono trascorrere qualche ora di svago, assieme a volontari che li «accompagnano» in diverse attività: dal semplice guardare la televisione, alla pittura, alla musica e al canto, ai giochi di società. Anche la domenica c'è sempre qual-

che attività: ci si trova per fare insieme una gita, per andare al cinema, oppure si è ospiti di una parrocchia».

«La prima sede fu in via Nazario Sauro 36 - ricorda sempre Aldina - poi, nell'81, ci siamo trasferiti in via Pescherie Vecchie 1, in un edificio di proprietà dell'Usi, dove siamo rimasti fino a pochi mesi fa. Ora ci siamo trasferiti nella nuova sede, che abbiamo noi stessi ristrutturato, e dove speriamo di rimanere a lungo. Siamo fra l'altro molto contenti che all'inaugurazione siano presenti tante autorità, e in particolare il nostro nuovo Arcivescovo. Del resto la Chiesa di Bologna ci è stata sempre molto vicina, e di questo lo siamo grati: tutti gli Arcivescovi che si sono succeduti, dal cardinale Poma, a monsignor Manfredini, al cardinale Biffi, sono venuti a «Il



Ponte». Credo che sia soprattutto merito dei nostri ragazzi, che sono dei veri «conquistatori dei cuori».

«Abbiamo dovuto lasciare la sede di via Pescherie Vecchie perché l'edificio era stato venduto», spiega il diacono Daniele Guasti, presidente de «Il Ponte», «anche se ci è dispiaciuto, perché lì è nata «Casa S. Chiara», oltre 40 anni fa. La Asl, che ne è proprietaria, si è però dimo-stra

ta molto disponibile e ci ha subito procurato una nuova sede, molto ampia (180 mq). Noi abbiamo potuto ristrutturarla grazie all'aiuto di tanti amici, al contributo della Fondazione Carisbo e alla vendita dei calendari che abbiamo realizzato a Natale. Ora ci siamo ben «sistemati» e abbiamo affidato la nuova sede alla «custodia» di Elena Ricchi, storica figura che fin dall'inizio è stata sem-

pre presente a «Il Ponte».

«Ora il nostro unico rammarico è non avere più la «Bottega di Casa S. Chiara» in via Rizzoli», conclude Aldina Balboni. «Era uno strumento prezioso per i nostri ragazzi, che avevano la gioia di far conoscere a tutti e di vendere i loro manufatti. Ora lanciamo un appello. Cerchiamo un negozio vuoto in comodato gratuito o ad un affitto non troppo oneroso».

SCUOLA SOCIO-POLITICA Parla Francesco D'Agostino, docente di Filosofia del Diritto, che ieri ha partecipato al terzo seminario

## Società multiculturale, l'errore giacobino

«La vera laicità è riconoscere a tutti il diritto di esprimere la propria identità»

STEFANO ANDRINI

Si è tenuto ieri il terzo seminario della Scuola diocesana per la formazione all'impegno sociale e politico, sul tema «Democrazia, diritto e morale in una società multiculturale». Ad esso ha partecipato Francesco D'Agostino, docente di Filosofia del Diritto all'Università «Tor Vergata» di Roma e presidente del Comitato nazionale di Bioetica, che abbiamo intervistato.

**La società multiculturale è ormai un dato di fatto. Come dovrà attrezzarsi la democrazia occidentale per affrontarla?**

La società multiculturale può diventare una società di comprensione di gruppi chiusi. Oppure organizzarsi sulla base di una forte comunicazione tra le diverse etnie. Il primo modello può essere pensato come democratico perché profondamente rispettoso delle tradizioni locali ed etniche. Il secondo è anch'esso in qual-

che modo democratico perché antepone l'uguaglianza di tutti gli individui, e la loro possibilità di discutere, alle differenze culturali. In linea di principio entrambi possono funzionare. Abbiamo vissuto i tempi del primo modello nell'impero ottomano e in generale nei Paesi islamici nei confronti delle piccole comunità minoritarie di ebrei e cristiani: esse hanno potuto sopravvivere per secoli nel vicino Oriente fino all'attuale crisi, che le ha coinvolte proprio perché erano comunità chiuse. L'altro modello, quello di comunità in comunicazione, non ha esemplari così vistosi. È però probabilmente più coerente con la globalizzazione, perché, se quello delle comunità chiuse tutela meglio le identità culturali, è tuttavia costantemente minacciato dall'omogeneizzazione culturale. E questo spiega perché cercano di difen-

dersi in modo molto forte (ad esempio imponendo nelle scuole elementari l'uso della lingua minoritaria).

**Tante culture si accompagnano sovente ad altrettante idee di morale. Come conciliarle?**

È la cultura occidentale, ossessionata dall'idea che la morale non esista, che sta elaborando l'idea di una molteplicità di etiche. Mentre le etiche delle diverse culture sono più simili di quanto non si creda. L'etica familiare islamica, per esempio, è praticamente identica a quella cristiana: la condanna dell'adulterio, la lussuria come peccato, la sobrietà come valore, la cura dei figli. La differenza non è pertanto a livello etico ma istituzionale. Come dimostrano le mutilazioni sessuali femminili. Queste ultime sono pratiche istituzionali, antitetiche alle nostre, che non possiamo analizzare in sede morale. Perché dal punto di vista etico la mutilazione sessuale femminile per i popoli che la praticano



Francesco D'Agostino

ha lo stesso valore che può avere la circoncisione per gli ebrei: cioè è il segno di una aggregazione alla comunità e dell'orgoglio di appartenere, attraverso il segno fisico del corpo, alla comunità delle persone oneste. Solo le prostitute in quei Paesi non sono mutilate:

dietro questa pratica c'è un'idea di etica, ma si è incarnata istituzionalmente in una pratica aberrante. Quindi non si può parlare di pluralità delle morali, ma piuttosto di una pluralità di pratiche sociali.

**Nella società multiculturale la scomparsa o il divieto dei simboli religiosi può favorire la convivenza?**

In campo ci sono due diverse visioni del laicismo. Una prima è quella di un «laicismo neutrale» secondo cui lo Stato deve stare al di sopra delle confessioni religiose e deve obbligarle a restare in ambiti di stretta privatità. E in questa logica la Francia è arrivata a proibire il velo islamico. Una seconda è quella nella quale lo Stato riconosce che gli uomini giocano la loro identità sul piano pubblico della politica ma anche sul piano anch'esso pubblico della vita religiosa. Laicità significa allora proibire che una visione religiosa del mondo o una prospettiva

culturale possa, utilizzando tecniche violente di sopraffazione o comunque politicamente scorrette, acquistare indebiti privilegi o, peggio che mai, rendere offesa ad altre confessioni religiose. In questa prospettiva lo Stato dovrebbe dire: accoglierò il velo islamico esattamente come accoglierò un ragazzo che porta in testa lo zucchetto ebraico o il crocifisso al collo. Ecco perché per me il caso del velo islamico è rovinoso. Perché hanno scelto una pratica non solo simbolica ma anche pacifica. Uno studente deve essere giudicato per quello che fa e non certamente per l'identità religiosa che esibisce. Con questa logica se domani all'Università si presentano una suora col velo o un seminarista con l'abito talare, potrebbero essere allontanati. Dovendo scegliere tra la modalità giacobina della Francia e quella liberale degli Stati Uniti è quest'ultima che appare comprendere di più il fenomeno religioso.



## TACCUINO



### La Caritas «adotta» il villaggio di Darbandok

Darbandok (nella foto) è un piccolo paese nel Kurdistan iracheno, vicino al confine con la Turchia. Un migliaio di abitanti per lo più contadini e allevatori. Da oltre 15 anni questo piccolo villaggio, come tanti altri in questo paese martoriato, ha subito distruzioni che lo hanno via via impoverito: prima gli attacchi del governo iracheno, poi l'embargo e infine la guerra. Da lì sette anni fa è scappato Salar, 35 anni, ingegnere meccanico. Prima da solo poi, dopo mille peripezie, raggiunto a Bologna dalla moglie e dai figli. Oggi è un rifugiato politico ma non si è dimenticato della sua gente. Grazie alla collaborazione con la Caritas di Bologna Salar ha promosso un microprogetto per aiutare le famiglie più povere di questo villaggio. A Natale la Caritas diocesana ha inviato 1000 euro che sono serviti per acquistare 6 stufe, 15 coperte, 20 paia di scarpe, 20 pezzi di nailon e altro materiale per riparare 6 famiglie di Darbandok dai rigori dell'inverno. Un piccolo segno che ci sembra però importante per avviare un rapporto con questo villaggio sia inviando altri aiuti sia allacciando rapporti con queste persone. Vorremmo insomma andare al di là dei soliti «aiuti internazionali», che peraltro in questo momento sono concentrati nella sola Bagdad. In futuro vorremmo anche mandare laggiù i nostri ragazzi in servizio civile. Per informazioni, e per sostenere questa «adozione» di Darbandok rivolgersi alla Caritas diocesana, via Fossalata 4, tel. 051267972, e-mail cdbosegr@iperbole.bologna.it

### A Cento la prima pietra della Casa «Dopo di noi»

Sabato alle 15.30 a Cento, in via dei Tigli, il vicario generale monsignor Claudio Stagni porrà la prima pietra della Casa «Dopo di noi» dell'Anfas (Associazione nazionale famiglie fanciulli e adulti subnormali) di Cento. «È l'inizio della realizzazione di un progetto molto importante - spiega Giordana Govoni, presidente dell'Anfas di Cento - perché fa fronte ad un grave problema: quello dei genitori con figli con handicap, che quando invecchiano e «non ce la fanno più» devono spesso con enorme dolore separarsene. Noi abbiamo voluto questa Casa perché ciò non avvenga, e perché anche «dopo di noi», appunto, i nostri figli possano avere un futuro». La Casa «Dopo di noi» consisterà infatti in un corpo centrale, un Centro socio-riabilitativo residenziale con, inizialmente, 7 camere doppie, 1 alloggio monolocale e 2 posti «di emergenza» e in una serie di piccoli appartamenti, inizialmente 5, nei quali potranno risiedere genitori anziani con un figlio con handicap: gli appartamenti saranno infatti collegati al Centro, che potrà fornire sostegno. Dopo la morte dei genitori, i figli potranno poi risiedere nelle camere del Centro. La Casa, nella sua struttura iniziale, sarà completata in due anni «poi contiamo di poterla ampliare - conclude la Govoni - grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento e di una decina di Comuni, del ferrarese e del bolognese».

### Giornata di preghiera per i missionari martiri

Mercoledì la Chiesa italiana celebra la 12ª Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri, nell'anniversario del martirio di monsignor Oscar Romero, vescovo di S. Salvador, assassinato il 24 marzo 1980. «In questa Giornata - spiega don Tarcisio Nardelli, delegato arcivescovile per le Missioni «ad gentes» - ricordiamo coloro che hanno dato la vita per il Vangelo e che tuttora, in ogni parte del mondo, la mettono in pericolo. Il segno del martirio non è affatto venuto meno nel nostro tempo. Anzi, i martiri sono più numerosi ora che nei primi secoli dell'era cristiana. Solo nell'ultimo anno sono deceduti tragicamente, per il nome di Cristo, una trentina di missionari. I continenti più colpiti sono l'America Latina e l'Africa, e, all'interno di essi, rispettivamente gli Stati della Colombia e della Repubblica democratica del Congo. Nel dicembre del 2003, in Burundi, è stato assassinato persino un Nunzio apostolico, monsignor Michael Courtney». «Riflettere sulla realtà del martirio nel nostro tempo - conclude don Nardelli - è un invito che viene fatto a tutti. La condizione dei nostri fratelli missionari in ambienti ostili al Vangelo riguarda infatti tutta la Chiesa: sia perché essi sono in missione anche «a nome nostro», sia perché la loro vita interroga anche il nostro modo di essere cristiani nella vita di ogni giorno».

### Ctg, un bellissimo viaggio-pellegrinaggio

Il Ctg promuove dal 22 al 24 aprile uno splendido viaggio-pellegrinaggio sotto il profilo storico, religioso e paesaggistico alla medievale Silve e ai Santuari di S. Matteo in Lanis, S. Giovanni Rotondo (con visita alla Casa sollievo della sofferenza), Monte S. Angelo e S. Francesco in Lanciano. Il costo è contenutissimo. Adesioni entro il 2 aprile allo 051.6151607.

### «MANFREDINI»/INCONTRI Guzman Carriquiry: «L'America Latina riparte dalla Chiesa»

(S.A.) Mercoledì alle 21 nella Sala del Quartiere S. Stefano (via S. Stefano 119) verrà presentato il libro «Una scommessa per l'America Latina. Memoria e destino storico di un continente» di Guzman M. Carriquiry Lecour (nella foto), sottosegretario del Pontificio consiglio per i laici. All'incontro, organizzato dal Centro culturale Manfredini, parteciperà l'autore, al quale abbiamo rivolto alcune domande.

**Dal suo libro quale «identikit» emerge dell'America Latina di oggi?**

È ormai passata la fase ideologica, utopica e tragica, dei primi 70 anni. E l'America Latina, dentro grandi squilibri sociali ed economici, sta tentando di ridefinire e attuare nuovi paradigmi di sviluppo che devono comprendere una crescita economica sostenuta, ma che dovrebbe essere accompagnata da un «circolo virtuoso». L'America



Latina deve affrontare la povertà e la disuguaglianza e incorporare nello sviluppo vasti settori popolari fino ad ora emarginati: tutto ciò attraverso un ricambio della classe politica, una riforma dello Stato e una gigantesca opera educativa. E questo è, soprattutto, un cammino che nessun Paese potrà mai fare da solo: bisogna perciò accelerare i passi dell'integrazione.

**Quanto conta nel futuro un progetto educativo?**

La formazione, l'investimento nel capitale umano sono fattori essenziali per un vero sviluppo. Negli ultimi 20 anni vi è stato un fenomeno di democratizzazione e scolarizzazione impressionante. È necessario però, per affrontare le nuove condizioni di «costruzione», collegare consapevolezza di dignità, sapienza di vita, passione per la giustizia e senso di speranza (che il nostro popolo porta in sé nelle proprie radici cristiane) con processi

educativi di qualità. I popoli si «rimettono in movimento» solo se si toccano le loro fibre più intime, soprattutto nei momenti di crisi. In Argentina ad esempio l'importanza della Chiesa è stata a questo proposito chiarissima.

**Radici cristiane: c'è un recupero?**

Stando alle indagini sociologiche tenutesi negli ultimi 5 anni in molti Paesi latino-americani, alla domanda su quale fosse l'istituzione meritevole di maggior fiducia, l'80% ha sempre indicato la Chiesa cattolica. Questa consapevolezza è radicata. In America Latina abbiamo l'85% dei battezzati. Certo sappiamo quanto ancora manca di formazione e pratica religiosa, di catechesi, di coerenza di vita cristiana (la pratica domenicale è più o meno quella dei Paesi europei). Nonostante ciò, la gente si riconosce in una tradizione, in una presenza, e questo è fondamentale. Chi ha voluto costruire e sviluppare in

### COMUNE La cerimonia in Consiglio In memoria di Biagi: Opera dell'Immacolata e «S. Giacomo» premiate

(C.U.) Venerdì scorso l'Amministrazione comunale di Bologna ha ricordato il professor Marco Biagi, nel secondo anniversario della sua uccisione, con una cerimonia nella Sala del Consiglio comunale. In precedenza, nella chiesa di S. Sigismondo monsignor Fiorenzo Facchini, vicario episcopale per l'Università, ha celebrato una Messa in suffragio, alla quale hanno partecipato familiari e amici.

In occasione della commemorazione il sindaco Giorgio Guazzaloca ha conferito un riconoscimento in memoria di Biagi: esso è stato assegnato all'Opera dell'Immacolata e alla Cooperativa sociale per ciechi Centro Braille S. Giacomo. Le motivazioni sono state lette da monsignor Facchini (nella foto), che insieme al sindaco, a Luigi Montuschi e a Marina Biagi, ha fatto parte della commissione giudicante. «Il Comune di Bo-

logna - ha detto - intende onorare la memoria di Marco Biagi con un riconoscimento dato a Enti o persone che nel territorio bolognese si distinguono nel promuovere iniziative a favore delle fasce più deboli della società. L'Opera dell'Immacolata, sorta 150 anni fa per aiutare la gioventù bolognese, ebbe dal Cardinale Giacomo Lerario impulso e incoraggiamento a dedicarsi alla formazione dei giovani lavoratori. Dal 1967, come Centro di addestramento professionale, ha rivolto la sua attenzione alla formazione delle persone con disabilità psichica e mentale. Il suo obiettivo, sostenuto da motivazioni di solidarietà umana e cristiana, è rappresentato dallo sviluppo di abilità diverse e delle autonomie della persona svantaggiata, finalizzato all'inserimento nel mondo del lavoro e nella società. Finora sono stati almeno 500 i giovani con handicap inseriti nella realtà produt-



tiva bolognese. L'inserimento di persone svantaggiate nel mondo del lavoro, oltre a rappresentare un grande valore per la promozione della persona, è occasione di conoscenza e sensibilizzazione ai problemi e alla ricchezza umana delle persone più deboli, e sollecita la società all'accoglienza e alla solidarietà. «La Cooperativa sociale per ciechi - ha proseguito - costituita nel 1988 e composta di soci vedenti e non vedenti, ha come attività principale, attraverso il Centro Braille san Giacomo, la trascrizione e la diffusione in Braille di testi di particolare in-

INTERVISTA Francesco Murru è il nuovo presidente provinciale

### «Le Acli tornano "opinion makers"»

Martedì scorso il Consiglio provinciale delle Acli, eletto nel 23º congresso tenutosi il 28 febbraio, ha eletto il nuovo presidente provinciale: Francesco Murru (nella foto), 27 anni. Riguardo al prossimo futuro delle Acli provinciali, Murru sottolinea che «rispondiamo positivamente all'appello lanciato dal vescovo ausiliare monsignor Vecchi al nostro congresso, quando ci invitava ad essere fedeli al motto delle Acli nazionali "autonomamente schierati", assumendo come sintesi proficua "il paradigma politico della fraternità". Questo è sintesi delle tre fedeltà acli-este: fedeltà al Vangelo e alla Chiesa, perché sollecita uno stile di comunione improntato alla fraternità; fedeltà ai lavoratori, che ci chiede di tutelarne i diritti, poiché il lavoro è una delle maggiori cause di emarginazione sociale; fedeltà alla de-

CHIARA UNGUENDOLI

mocrazia, che ci impone di impegnarci da cristiani per una politica che faccia nascere una "globalizzare la solidarietà". Se ragioniamo in termini di fraternità universale possiamo infatti parlare di "civiltà dell'amore" e di "convivialità delle differenze", rispondendo all'appello del Papa».

**Quale sarà il vostro contributo per l'annuncio della dottrina sociale?**

In questo ambito l'impegno fondamentale delle Acli è quello della formazione: formazione dei cittadini e dei lavoratori, e soprattutto promozione di iniziative culturali e formative sul mondo del lavoro, dei diritti della persona che lavora, sul nostro ruolo di «cucitori delle lacerazioni sociali».

**Quale il vostro rapporto con la politica?**

Come associazione di lavoratori cristianamente ispirata possiamo dare un contributo a una politica che non si risolva nel rapporto cittadino-istituzione. Le Acli intendono dialogare con tutti gli attori sociali e recuperare un ruolo di «opinion-makers» sulle questioni sulle quali tradizionalmente sono più competenti: il welfare, l'immigrazione, il lavoro, l'Europa, il volontariato, la formazione professionale, la pace, la globalizzazione; anche alla luce della debolezza della presenza della componente cattolica nelle istituzioni e nei partiti.

**Monsignor Vecchi sottolinea che i cattolici nella «partita della democrazia» non devono «rimanere in panchina».**

Le Acli non vogliono assolutamente «stare in panchina»; ho ricordato però al congresso che le Acli stesse



sono una dimensione politica «in sé». Ciò significa che non sono ascrivibili a partiti o a coalizioni politiche: l'impegno politico auspicabile e legittimo dei singoli iscritti o dirigenti non può e non deve essere confuso con l'adesione politica dell'associazione, che prima fra tutte ha considerato la pluralità di appartenenze politiche dei propri iscritti e degli utenti dei propri servizi come un valore. Le Acli quindi rimangono fedeli al motto «autonomamente schierati», perché nessun collaterale è più possibile.

**CARMELITANE DELLE GRAZIE** Domenica la cerimonia per il concorso, con la prolusione di Mario Agnes

## «Storie del Rosario», la premiazione

Domenica prossima a partire dalle 15.30 nell'Oratorio delle Carmelitane delle Grazie (via Saragozza n. 2-4) si terrà la premiazione del concorso «Le storie del Rosario». La cerimonia si aprirà con i saluti del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, di madre Maria Paolina Del Vecchio, superiora generale delle Carmelitane delle Grazie e di padre Emanuele Boaga, carmelitano, direttore del periodico «Rallegratevi». Alle 16 Mario Agnes, direttore de «L'Osservatore Romano» terrà la Prolusione. Seguirà alle 17 la conse-

gnazione dei premi e alle 17.30 il rinfresco. Il concorso, istituito dalle Carmelitane delle Grazie in concomitanza con l'«Anno del Rosario» voluto dal Papa Giovanni Paolo II, ha avuto un esito molto positivo, sia per l'entità complessiva degli elaborati che per l'impegno dei concorrenti. Per questo la commissione giudicatrice ha ritenuto opportuno aggiungere ai tre premi già stabiliti altri sei premi, tre ciascuno per due nuove sezioni speciali: la sezione «Carmelitane delle Grazie» e la sezione «Rallegratevi». Domenica verranno

assegnati questi premi: **sezione «Le storie del Rosario»:** primo premio: «Grazie nonna» di Elda Pierantoni Silani; secondo premio: «Una notte di paura e di sofferenza» di Maria Agnese Peghetti; terzo premio: raccolta di componimenti poetici («Il Rosario della vita», «Ave Maria», «Preghiera», «Madre sorella amica», «Il Rosario», «Perle lucenti», «Mater amabilis», «L'Annunciazione», «L'Incarnazione di Maria», «L'Incoronazione di Maria», «Il miracolo di Cana») di Alessandra Rivalta Pedersoli; **sezione «Carmeli-**

**tane delle Grazie»:** Lucia Preti per l'intervento nella rubrica «L'anno del Rosario» de «L'Osservatore Romano», secondo premio: «Il Rosario a casa mea» di suor Maria Narcisa Brugnera, terzo premio: «Il Rosario nella nebbia fitta» di suor Maria Carla Resta; **sezione «Rallegratevi»:** primo premio: Andrea Riccardi per gli interventi nella rubrica «L'anno del Rosario» de «L'Osservatore Romano»; secondo premio: «Perle di sangue e di luce» di Mara Zonarelli; terzo premio: «La forza del Rosario» di Romano Verardi.



Mario Agnes



FLASH

QUARESIMA/1

### VEGLIA IN CATTEDRALE

In occasione della Quaresima, sabato alle 21.15 nella Cattedrale di S. Pietro Veglia di preghiera presieduta dall'Arcivescovo. Dalle 20.45 saranno presenti sacerdoti per raccogliere le confessioni.

QUARESIMA/2

### VIA CRUCIS ALL'OSSERVANZA

Domenica prossima, quinta di Quaresima, Via Crucis cittadina al colle dell'Osservanza. Inizio alle 15 dalla Croce monumentale all'inizio della salita; conclusione alle 17 con la Messa nella chiesa dell'Osservanza.

VICARIATI

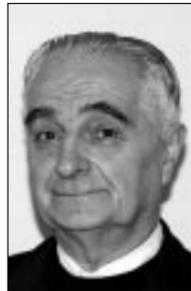
### STAZIONI QUARESIMALI

Il vicariato di Bologna Nord celebra venerdì la Stazione quaresimale nella parrocchia di S. Martino di Bertalia (via Bertalia 65): alle 18 processione e Messa. Sempre venerdì il vicariato di Persiceto-Castelfranco si ritrova per la Stazione al Santuario della Madonna del Poggio: alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa. Il vicariato di S. Lazzaro-Castenaso - zona S. Lazzaro si trova venerdì alle 20.30 a S. Luca della Cicogna per le Confessioni, cui seguirà alle 21 la Messa.

TRIGESIMO

### MESSA PER DON VENTURI

Giovedì ricorrerà il trigesimo della scomparsa di don Vittorio Venturi (nella foto), rettore del Santuario di S. Maria della Vita. Per consentire di ricordarlo nella preghiera a quanti lo hanno conosciuto, ai tanti fedeli che frequentavano il suo confessionale e agli amici, il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni celebrerà la Messa nel Santuario alle 18.30.



DIACONI PERMANENTI

### RITIRO DI QUARESIMA

Domenica nella parrocchia di S. Giuseppe Cottolengo si terrà il ritiro di Quaresima dei diaconi permanenti. Alle 15.30 è previsto l'incontro con il vicario generale monsignor Claudio Stagni.

CHIESA UNIVERSITARIA S. SIGISMONDO

### «QUATTRO STORIE DI CONVERSIONE»

Per iniziativa del Centro universitario cattolico «S. Sigismondo», giovedì alle 18.30 in San Sigismondo padre Paolo Bizzeti sj parlerà de «La conversione di Pietro (Mt 26.30-35.69-75)».

CENTRO VOLONTARI DELLA SOFFERENZA

### RITIRO QUARESIMALE

Domenica si terrà il ritiro quaresimale del Centro volontari della sofferenza allo Studentato delle Missioni (via Scipione Dal Ferro 4). Arrivo alle 9 Messa alle 16.15 circa; prenotazioni pranzo e trasporto entro giovedì.

COMPLEANNO

### NOVANT'ANNI DI GUGLIELMO BONINSEGNA

Il 13 marzo ha compiuto 90 anni Guglielmo Boninsegna (nella foto), collaboratore della Curia dal 1985 come volontario della Caritas. Nato a Villa Bartolomea (Verona), ma dal 1947 a Bologna, è pensionato delle Ferrovie e fa parte della Confraternita della Misericordia dal 1950. Al signor Boninsegna congratulazioni e auguri da parte del comitato editoriale e della redazione di Bologna Sette.



CASA DELLA CARITÀ DI POGGIO

### MESSA DEL VICARIO GENERALE

Sabato alle 9.30 il vicario generale monsignor Claudio Stagni celebrerà la Messa alla Casa della Carità di Poggio di S. Giovanni in Persiceto.

PEREGRINAZIONE MADONNA DELLA ROCCA

### OSPEDALE DI CENTO E MASCARINO

Nell'ambito della sua peregrinazione nel vicariato di Cento, la Madonna della Rocca sarà giovedì all'Ospedale di Cento: alle 10.30 Messa preceduta dal Rosario. Da venerdì a domenica sarà nella parrocchia di Mascarino.

CATTEDRALE DI FERRARA

### MESSA PER I MILITARI

Martedì alle 10.30 nella Cattedrale di Ferrara il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in preparazione alla Pasqua per i militari.

S. ANTONIO MARIA PUCCI

### INCONTRI SULL'EUCARISTIA

Nella parrocchia di S. Antonio Maria Pucci in preparazione alla Decennale Eucaristica domenica alle 16 monsignor Aldo Calanchi parlerà de «La parrocchia vive dell'Eucaristia».

VILLA IMELDA

### ESERCIZI PER MINISTRI ISTITUITI

A Villa Imelda (dice) dalle 17.30 di venerdì alla sera di domenica si terrà il primo turno di Esercizi spirituali per Ministri istituiti (Accolti e Lettori); guiderà il corso monsignor Alberto Di Chio. Sabato alle 21 incontro con il vicario generale monsignor Claudio Stagni.

**PERSICETO-CASTELFRANCO** Monsignor Arturo Testi illustra gli appuntamenti dell'assise vicariale

## Congresso eucaristico al via

«Il tema della famiglia sarà il filo conduttore dell'evento»



ALESSANDRO MORISI

Quest'anno il vicariato di Persiceto-Castelfranco celebra il suo Congresso Eucaristico. Abbiamo chiesto al vicario, monsignor Arturo Testi, un commento su questo importante appuntamento. «La nostra Chiesa di Bologna - spiega - ha istituito i Congressi eucaristici vicariali come continuazione delle Decennali eucaristiche delle parrocchie della città. Ogni anno a rotazione - tranne quelli che finiscono con il numero 7, perché è l'anno del Congresso diocesano - un vicariato concentra la sua riflessione sul mistero dell'Eucaristia. Per noi quest'anno il tema del Congresso è «Famiglia, Eucaristia. Donarsi per amore». Stiamo

cercando di mettere al centro della riflessione il tema della famiglia e quello della famiglia. Questo perché la famiglia è uno dei luoghi privilegiati nei quali si impara a vivere l'Eucaristia». Quest'anno dunque - prosegue monsignor Testi - è per noi anno di ringraziamento al Signore per l'istituzione di queste due realtà fondamentali della vita cristiana. La famiglia è il luogo dove si trascorre la parte più significativa della propria esistenza, mentre l'Eucaristia è il sacramento dell'amore appassionato di Gesù: un amore totale, che alla fine si rivela più forte della morte. Tutte le iniziative che abbiamo programmato hanno questa



Monsignor Arturo Testi, vicario di Persiceto-Castelfranco

dualità, il rapporto Eucaristia-famiglia. Abbiamo cercato di dare un forte impulso al significato vicariale del Congresso Eucaristico: infatti tutte le Stazioni quaresimali quest'anno sono presiedute da me come vicario,

che guido la meditazione, incentrata sul rapporto tra Eucaristia e riconciliazione, così da riscoprire anche il sacramento della Penitenza e l'importanza del perdono dei peccati. «Un altro momento forte

di quest'anno - spiega ancora monsignor Testi - sono le veglie eucaristiche notturne nella Casa della Carità di San Giovanni in Persiceto, che da marzo a settembre, ogni ultimo sabato del mese, vedranno alternarsi nell'organizzazione e animazione i gruppi di preghiera delle varie comunità. Questo mese saranno le parrocchie del Comune di Crevalcore, poi Sant'Agata, a maggio Castelfranco, successivamente Sala Bolognese e in settembre - per concludere - San Giovanni in Persiceto».

Monsignor Testi sottolinea anche altre due iniziative: «La sera del 2 giugno a Crevalcore ci sarà una celebrazione di tutti i parroci e la convocazione di tutte le comunità: la serata sarà preparata e animata dalle fa-

miglie del vicariato. L'altro appuntamento forte è invece fissato per la terza domenica di settembre, momento in cui speriamo che le nostre famiglie incontrino il nuovo Arcivescovo».

«Vorrei anche accennare - conclude il vicario - alla fortuna che possiede il nostro vicariato. Nel nostro territorio possiamo annoverare la nascita di tre giovani testimoni dell'unicità dell'incontro con Gesù Cristo nell'Eucaristia: Bruno Marchesini, Giuseppe Fanin e Clelia Barbieri. Clelia è già salita agli onori degli altari: una santità contraddistinta dall'incontro con il Signore nell'Eucaristia; da questo incontro poi scaturisce la forza per incontrare i fratelli, come disse la stessa Clelia all'indomani della sua prima Comunione».

LO SCAFFALE

CHIARA UNGUENDOLI

## «Io Gesù di Nazaret parlo al tuo cuore», il nuovo libro di monsignor Pederzini

Ancora una volta, come avviene da molti anni, monsignor Novello Pederzini, parroco ai Santi Francesco Saverio e Mamolo, ha scritto un libretto che porta in dono a tutte le famiglie della sua parrocchia nel corso delle benedizioni pasquali: il titolo questa volta è «Io Gesù di Nazaret parlo al tuo cuore». «Si tratta - spiega lo stesso monsignor Pederzini - di una catechesi scritta in forma facile e accessibile a tutti: un modo di giungere a tutte le famiglie, contribuendo alla crescita della comunità, specialmente di quella parte della comunità che non viene quasi mai in chiesa, e quindi si riesce a incontrare, appunto, quasi solo in occasione delle benedizioni pasquali. Vuole essere un atto d'amore, da parte del parroco, scritto e offerto per i suoi «familiari», quin-

di appunto in un contesto familiare e fuori da ogni anonimato». Nel libretto di quest'anno (nella foto, la copertina), spiega ancora monsignor Pederzini nell'Introduzione, «è Gesù in persona che si rivolge a chi legge queste pagine, per ripetere oggi quelle Verità che annunciò quando parlava lungo le strade della Palestina. È un discorso rivolto al cuore, perché è proprio nel profondo di noi stessi che trovano riscontro quelle parole che furono pronunciate allora, ma che erano dirette al cuore di tutte le persone di tutti i tempi». E in effetti, il contenuto del libretto stesso sono tanti, brevissimi capitoletti (ben 33) ognuno dei quali sintetizza il contenuto e il significato di un episodio che vede protagonista Gesù, oppure di un suo discorso, di una sua

affermazione, così come li racconta il Vangelo; e questo a partire dalla sua nascita fino alla morte, risurrezione e ascensione. Una sintesi, dunque, ma non una «riduzione»; perché don Novello, lo sanno bene i suoi numerosissimi lettori, conosce a fondo l'arte di sintetizzare in poche parole idee profonde e persino concetti teologici complessi. In questo caso, ha saputo sintetizzare il luminoso e salvifico messaggio del Vangelo perché chi vuole accostarsi ad esso con cuore semplice e venire, appunto, «illuminato», possa farlo attraverso questo bel libretto. Esso, edito dalle Edizioni studio domenicano, è reperibile presso lo stesso monsignor Pederzini, in parrocchia al tel. 051581101, fax 0516447806, o nelle librerie cattoliche al prezzo di 8 euro.



**TRADIZIONI** Venerdì alle 21 solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal vicario generale monsignor Claudio Stagni

## Pieve di Cento conclude il mese del Crocifisso



Venerdì prossimo, ultimo di marzo, a Pieve di Cento si concluderà il mese tradizionalmente dedicato al Crocifisso venerato nel Santuario ad esso dedicato. Per questa occasione, la mattina saranno celebrate Messe a tutte le ore; in particolare alle 10 ci sarà una solenne concelebrazione dei Canonici della Collegiata, presieduta dal parroco don Paolo Rossi. Nel pomeriggio, alle 17 Via Crucis e alle 18 Messa. Infine alle 21 solenne concelebrazione presieduta dal vicario generale monsignor Claudio Stagni.

Fin dal 1490, come si legge negli Statuti di Pieve, i

PAOLO ZUFFADA

venerdì di marzo rivestivano un particolare significato religioso, tanto da essere dichiarati festivi a tutti gli effetti: erano dedicati, secondo una tradizione bolognese, al ricordo della passione di Cristo, senza però essere in relazione con la devozione al Crocifisso. Dopo che a Pieve prese vigore il culto del Crocifisso, nella seconda metà del Settecento, si scelsero queste giornate per indurre le cerimonie più solenni: e ancora oggi la tradizione è viva, e la partecipazione popolare alle ce-

lebrazioni è numerosa. L'immagine del Crocifisso di Pieve proviene dall'ambito della Confraternita medievale di S. Maria dei Battuti, sorta a Pieve nel XIV-XV secolo ad opera dei movimenti laicali flagellanti per ravvivare il sentimento religioso turbato dalle calamità di quei secoli carestie, pestilenze, guerre, eresie e divisioni della chiesa (scisma d'Occidente). Non sono pervenuti però documenti certi sull'origine del Crocifisso. Un testo dice che il 6 febbraio 1511 Papa Giulio II,

di passaggio a Pieve, «fece orazione denante al Crocifisso et Altare grande»: si ha motivo di ritenere che si trattasse appunto dell'attuale Crocifisso. Il quale è in legno, in stile románico-lombardo e ascrivibile alla fine del XIII secolo.

Oggi, come si diceva, nei venerdì di marzo al Santuario del Crocifisso di Pieve si svolgono numerose celebrazioni con ampia partecipazione popolare. Le parrocchie del vicariato di Cento, ma a volte anche di altri vicariati della diocesi vengono al Santuario per svolgere le Stazioni quaresimali in preparazione alla Pasqua.

ARTE Marilena Ferrari racconta la filosofia della mostra di Palazzo Isolani e della manifestazione di piazza Santo Stefano

## «Ta Matete», educazione al sentimento «Il nostro "mercato" è uno spazio originale per valorizzare il talento dei giovani»

CHIARA SIRK

«Il Sentimento dell'arte» è il titolo di una serata che si è svolta giovedì, in Piazza Santo Stefano, con artisti e musicisti, per manifestare lo spirito della mostra «Ta Matete» (in polinesiano «il mercato», da un'opera di Paul Gauguin). Tutto è nato grazie ad ARTE ad un investimento che quest'importante realtà ha fatto sui giovani. Racconta Marilena Ferrari, (nella foto) l'imprenditrice che dodici anni fa ebbe l'idea di portare l'arte nelle case degli italiani, «Come presidente di ARTE», e come persona, ha una grande passione per i giovani, in cui credo molto. Esistono straordinari talenti che non riescono a trovare uno spazio, perché il mercato dell'arte è piuttosto statico. Con le mie iniziative voglio cercare di valorizzare questi talenti che il pubblico dovrebbe conoscere e apprezzare. La manifestazione di giovedì era proprio dedicata ai giovani, con performance che hanno

coinvolto gli studenti dell'Accademia di Belle Arti, mentre hip hop hanno cantato e ballato. Il finale era affidato al jazz di Sandro Cerino, mentre cinque dei miei artisti preferiti si confrontavano insieme su una grande tela. Tra questi giovani artisti s'individuano alcune tendenze? Se dovessi individuare un tratto comune, direi che c'è stato un ritorno alla materia, al pannello, alla figurazione, alla «bella pittura», dimenticata anni fa dall'arte concettuale, dalla ricerca esasperata, che peraltro ci vuole. C'è un ritorno alla materia, al pannello, al colore. Poi l'arte esprime il sentimento che la società vive e, in questo momento, si può immaginare cosa viene creato. Nei giovani spero ci sia soprattutto la speranza di cui tutti abbiamo bisogno. Il titolo della manifestazione di giovedì era «Il sen-

timento dell'arte», che forse sintetizza bene la filosofia di ARTE. È così?

Tutta la filosofia che riguarda la parte artistica di ARTE da dodici anni a questa parte, mentre «Ta Matete» è alla seconda edizione, parte dall'assunzione che l'arte è e deve continuare ad essere un grande strumento di educazione sentimentale. Il modo di percepire l'arte negli ultimi anni è diventato un po' troppo razionale. Il pubblico guarda, critica e giudica. Non è l'atteggiamento giusto: dobbiamo parlare e «farci parlare» dall'arte. Quindi noi insistiamo sul valore che l'arte ha nei confronti del nostro mondo interiore. Si parla tanto di educazione sentimentale, nel senso di riscoprire il sentire. Noi pensiamo che l'arte possa servire proprio a questo. Per sintetizzare la filosofia del gruppo amo dire a tutti i miei collaboratori che noi non ci occupiamo della storia dell'arte, ma delle storie che l'arte racconta. ARTE è una realtà nazionale...



Anche internazionale, siamo presenti a Parigi e con una bella realtà a Madrid. Però è nata a Bologna dove tuttora ha la sede. Come risponde la città alle vostre sollecitazioni? Dovendo lavorare su tutto il territorio nazionale, le nostre manifestazioni sono sta-

pre che è una città «sazia». Come disse anche il Cardinale Biffi...

Sì, quel parere del cardinale Biffi, che ho conosciuto, e con il quale ho fatto un libro su Pinocchio, l'ho sempre condiviso: è meravigliosa, ma è sazia, mancano stimoli e contraddizioni.

Qualche progetto futuro?

Abbiamo acquisito l'anno scorso il marchio FMR. In giugno uscirà il primo numero della rivista FMR, fatto da noi, di cui ho assunto la direzione. Abbiamo creato una squadra, com'è nelle mie abitudini, la direzione scientifica è stata affidata a Paolo Fabbri, abbiamo un comitato scientifico di prim'ordine. La rivista è completamente rinnovata. Il prossimo numero assomiglia in modo stupefacente al primo che fece Franco Maria Ricci quando la lanciò. Si torna alle origini, con contributi di altissimo livello, mostrando l'inedito, facendo parlare non solo gli storici dell'arte, ma grandi intellettuali, anche di arte.



### AGENDA

#### «Buon compleanno Johann Sebastian!»

Per il ciclo «Lezioni di piano», il mini-festival pianistico promosso da Italia Nostra in collaborazione con il Quartiere Reno oggi nella sala Falcone-Borsellino, via Battistone 123, è in programma «Buon compleanno Johann Sebastian!», un'intera giornata dedicata a Bach in occasione del 319esimo anniversario della sua nascita, avvenuta il 21 marzo del 1685 a Eisenach. Il pianista iraniano Ramin Bahrami eseguirà l'integrale delle Partite per tastiera in due concerti: il primo alle 17; il secondo alle 21.

#### Parrocchia di Medicina, incontri sull'Europa

La parrocchia di Medicina in collaborazione con il Centro Studi «Vittorio Viotti», il Movimento Cristiano Lavoratori e l'Azione Cattolica promuove un percorso formativo in tre momenti sull'Europa. Il primo incontro sarà mercoledì su «Europa: identità e pace», un viaggio attraverso la storia guidata da Giampaolo Venturi. Il secondo incontro si terrà mercoledì 21 aprile: Vera Negri Zamagni parlerà di «Cos'è l'Europa oggi», uno sguardo sulla situazione attuale dell'Europa. Terzo incontro mercoledì 5 maggio: Giulio Ecchia tratterà di «Immaginiamo l'Europa di domani», una riflessione sulla fisionomia dell'Europa con l'ingresso di nuove nazioni. Gli incontri avranno luogo alle 21 nei locali della parrocchia: Sala Don Bosco in Piazza Garibaldi 19 a Medicina.

#### «Teatrogiovane» in scena con Agata Christie

Sabato al Teatro della parrocchia di S. Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121), alle 21, la Compagnia Fildrammatica «Teatrogiovane» di S. Maria della Misericordia presenterà il giallo in tre atti «Verso l'ora zero», di Agata Christie.

#### Circolo «Pinna»: «Aids: una storia di 20 anni»

Il Circolo di Bioetica «Nicola Pinna» organizza domani alle 18.30 alla Residenza Universitaria Torleone (via S. Isaia 79) un incontro-dibattito sul tema «L'Aids: una storia di 20 anni». Relatore sarà Francesco Chiodo, direttore dell'Istituto di Malattie Infettive dell'Università di Bologna; moderatore l'assessore Franco Pannuti.

#### Istituto Tincani, conferenza di Facchini

Nell'ambito delle «Conferenze del venerdì» organizzate dall'Istituto «C. Tincani» nella propria sede di Piazza S. Domenico 3, venerdì alle 17 l'antropologo fiorentino Facchini parlerà di «Ominizzazione e umanizzazione».

#### Il «Trio Arché» all'Accademia Filarmonica

Sabato alle 17, in Sala Mozart (via Guerrazzi 13), per il ciclo cameristico «Il sabato all'Accademia Filarmonica» si esibirà il Trio Arché: Massimo Marin, violino, Dario Deste-fano, violoncello, Franco Cipolletta, pianoforte. I tre artisti eseguiranno brani di Smetana e Dvorak.

### UNA MOSTRA A RIMINI «Seicento inquieto» Arte e cultura fra Cagnacci e Guercino



CHIARA DEOTTO

Più di diecimila pezzi esaminati in cinque anni di lavoro per giungere ad una selezione di 250 capolavori di pittura, (nella foto un particolare del S. Girolamo del Guercino) di scultura, oreficeria e arti applicate, un tesoro esposto nella grande mostra «Seicento inquieto. Arte e cultura a Rimini fra Cagnacci e Guercino», che sarà inaugurata sabato, in Castel Sismondo, la Rocca Malatestiana di Rimini. «Seicento inquieto» è «firmata» da Jadranka Bentini, Andrea Emiliani, Angelo Mazza, Antonio Paolucci, Pier Giorgio Pasini, Enzo Prucchi ed è promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, in collaborazione con la Soprintendenza per i beni artistici di Bologna, il Comune, la Diocesi e la Provincia di Rimini e la Regione Emilia-Romagna.

Antonio Paolucci racconta: «Questa non è una mostra essenzialmente d'arte, ma una mostra che cerca di raccontare un secolo in una città di provincia».

La città ovviamente è Rimini: perché era «inquieto»?

Era inquieta anche Bologna, Rimini lo era un po' di più, perché si era resa conto di essere passata dal ruolo di capitale, che aveva avuto fino alla fine del Quattrocento, al ruolo di città di provincia della periferia del grande stato della Chiesa. Erano anche diminuite le sue

prerogative di tipo religioso, perché la Chiesa riminese diventa suffraganea di quella di Ravenna, mentre prima faceva capo direttamente a Roma. Questi sono i motivi che la rendono inquieta e depressa.

In questo momento l'arte come reagisce?

Il secolo, da un punto di vista artistico, si divide nettamente in due parti: una in cui l'arte riminese guarda a Roma, attraverso le Marche, Urbino in particolare, e a Venezia. I grandi pittori della prima metà del Seicento sono due naturalisti: Guido Cagnacci e Giovan Francesco Nagni, detto il Centino. Dal 1650 in poi Rimini è dominata dai pittori bolognesi. Trionfa Guercino con i suoi scolari, arriverà Cignani: il grande secolo della pittura riminese è ormai finito. Intanto aumentano gli ordini religiosi, le confraternite, le chiese.

Un altro motivo di interesse?

La mostra è resa interessante anche dalla presenza di numerose opere restaurate per l'occasione, inedite o poco note pur provenendo dalla città e dal suo territorio perché conservate in località fuori mano; altre sono state richieste a musei e istituzioni italiane e straniere e a collezioni private.

Resterà aperta fino al 27 giugno, con orari martedì, mercoledì, giovedì: 9-19; venerdì, sabato, domenica e festivi: 10-22. Chiusura settimanale: lunedì non festivi.

### Comunità ungherese di Bologna «Germogli di pace», l'opera di Carla Leonelli in dono al Santo Padre

(C.S.) Mercoledì, in occasione dell'udienza generale del Santo Padre, la comunità ungherese di Bologna, guidata da mons. Németh László, offrirà al Papa un'opera di Carla Leonelli, artista bolognese, molto legata all'Ungheria dove recentemente ha riscosso grande successo con la mostra «L'energia del Terra» curata da Valerio Dehò e Szofia Beke, tenutasi a Budapest nell'autunno scorso. L'opera è una scultura in bronzo raffigurante un mondo lavico da cui scoppiano «Germogli di Pace», il titolo dell'opera (nella foto). La fusione è stata realizzata nella Fonderia Merighi Arte di Bologna grazie al contributo di Interporto SpA di Bologna.

Signora Leonelli, come le è venuta l'idea di questa opera?

Da diverso tempo vole-

vo impegnarmi per la pace, pensavo di andare in posti lontani. Poi ho capito che devo usare il talento che mi è stato dato. In questo percorso mi ha aiutato monsignor Németh László, che ha visto la mia mostra a Budapest, sapeva del mio lavoro artistico e sa quanto sia legata e ami l'Ungheria. Inoltre, in un momento tragico come questo, ho sentito il Papa affermare «appartengo alla generazione che ha dovuto subire la guerra e dico: mai più guerre». Ho anche un figlio e penso che tutte le mamme vorrebbero associarsi al grido di Giovanni Paolo II. Tutte le mie energie le sto dando per questo. Così faremo un pullman e andremo a consegnare l'opera.

L'incontro e il dono vogliono testimoniare il vincolo che unisce la comu-



nità ungherese di Bologna ai valori di rispetto della vita ed elevazione della persona di cui il Papa è insuperabile testimone.

Ha studiato a Bologna?

Sì, sono della stessa scuola di Luigi Mattei. Ho lavorato molti anni in Co-

mune, poi ho lasciato il lavoro e mi sono dedicata alla scultura. Ho sempre cercato di comunicare, e ho sempre trovato un riscontro, sia nel pubblico che negli addetti ai lavori, raccontando il ciclo della vita, la meraviglia che esso suscita.

Martedì, alle ore 18, nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio, Piazza Maggiore, il Consorzio della Bonifica Renana propone la presentazione de «Il romanzo del Reno. Storia di un fiume inquieto» di Maurizio Garuti.

Appena uscito per l'editore Pendragon, il libro è una sorta di viaggio dalla sorgente alla foce del Reno, dall'antichità ai nostri giorni. Un viaggio da leggere e da ammirare nell'accurato corredo fotografico e iconografico.

Un viaggio nel tempo, attraverso la storia di un fiume che ha sempre avuto un rapporto complesso con le popolazioni che lo hanno incontrato, a partire dagli etruschi e dai romani.

Tutto questo descritto dalla penna di un narratore, Maurizio Garuti, giornalista e scrittore, che crea un racconto suggestivo e rigorosamente fedele ai dati storici.

I capitoli sono dedicati alla sorgente del Reno, al Reno attraverso le valli appenniniche, alla Chiesa di Casalecchio (su cui si terrà un interessante convegno sabato, al Municipio di Casalecchio, dalle ore 14 alle 18 al quale intervengono numerosi relatori tra cui Andrea Papetti, Angelo Zanotti, Alberto Bizzarri, Alberto Guenzi), a Bologna città della seta, all'ex porto flu-



«Lettera a un Artigiano su Jesuàh, figlio del falegname di Nazareth». Di fianco un'immagine tratta da «Il romanzo del Reno»

## Il «Reno», storia di un fiume inquieto «Lettera a un artigiano su Jesuàh»

viale di Bologna, all'inquietudine del Reno, le sue alluvioni e i mutamenti periodici del corso del fiume nella pianura.

Il libro, secondo volume della collana «La terra e l'acqua», iniziativa editoriale intrapresa lo scorso anno dal Consorzio della Bonifica Renana, nasce nell'ambito di un progetto del Consorzio

della Bonifica Renana, sostenuto dal Comune di Bologna e dal Comune di Casalecchio di Reno, e si rivolge ad un pubblico di tutte le età, con un occhio di riguardo per le nuove generazioni. Grazie anche alle splendide fotografie, il lettore è come trasportato fisicamente lungo le rive del fiume; ne avverte quasi i suoni e i profumi.

Martedì, alle ore 20.30, nella biblioteca comunale di Zola Predosa, don Mario Fini, docente della scuola di teologia SS. Vitale e Agricola e parroco di Ponte Ronca, Piero Manini, vice presidente della CNA Bologna, Giacomo Venturi, Sindaco di Zola Predosa, parlano

del libro «Lettera a un Artigiano su Jesuàh, figlio del falegname di Nazareth» di Piergiorgio Ferioli e Franca Balboni (edizioni Aspasia). Gli autori hanno scritto di Gesù artigiano per due motivi: perché sono artigiano, dice Piergiorgio Ferioli, conosco molto bene la nostra «forma mentis», i pregi e i difetti della nostra categoria, e perché l'Artigiano di Nazareth è diventato un amico, facendosi conoscere. «Alla fine della lettera» è scritto nella prefazione, «mi piacerebbe essere arrivato a dire questo: sono contento di aver fatto l'artigiano per una vita perché il personaggio più famoso della storia umana è stato artigiano come me». Una sottile neatura decisa, che non si trova spesso in altre pubblicazioni, e che costituisce l'aspetto originale del libro scritto in uno stile semplice e immediato.

«Esiste» si chiede ancora Ferioli, «categoria di persone che abbia mai avuto fra i suoi iscritti un nome più celebre? No, non esiste. Allora perché noi artigiani ignoriamo questo fatto storico?».

La domanda è corretta e il libro cerca di avviare a questo silenzio arrivando alla conclusione: «noi possiamo chiamare il Figlio di Dio «caro collega artigiano» chi ci può smentire? Perché non approfittarne?».



REGIONE La commissione consiliare ha approvato l'introduzione alla nuova Carta, che ha suscitato numerose critiche

## Statuto, un Preambolo «senza famiglia»

Bosi (Margherita): «Poteva volare più alto». Varani (Fl): «Inutile e ideologico»

(S.A.) La «Commissione Statuto» della Regione il 9 marzo ha licenziato a maggioranza (coi voti di Ds, Prc, Pdc, Italia dei valori, Pri, Sdi e Verdi) ma senza quelli della Margherita-Dl che si è astenuta e col no di Forza Italia e An, il «Preambolo» ai principi fondamentali del nuovo Statuto in elaborazione. Nel testo approvato è scritto tra l'altro che la Regione afferma «il riconoscimento della pari dignità sociale della persona, senza alcuna discriminazione per ragioni di genere, di condizio-

ni economiche, sociali e personali, di etnia, di cultura, di religione, di opinioni politiche, di orientamento sessuale». Tutti respinti gli emendamenti dell'opposizione, che miravano a introdurre il riconoscimento delle radici cristiane del Paese di cui la Regione fa parte; il diritto alla vita per ogni individuo; la condanna di ogni totalitarismo; il principio di sussidiarietà. Bocciano anche l'emendamento della Margherita che chiedeva «il riconoscimento e il sostegno dei diritti della famiglia, co-

me società naturale fondata sul matrimonio». Al là di questo esito la discussione sul Preambolo, sul quale pubblichiamo le opinioni dei consiglieri regionali Mauro Bosi (Margherita) e Gianni Varani (Forza Italia), non è stata del tutto negativa: che i cattolici impegnati in opposti schieramenti si siano ritrovati sul piano di alcuni contenuti qualificanti dalla stessa parte della barricata è un bel segnale. La conferma a livello locale di una tendenza emersa in più occa-

sioni a livello nazionale che la dottrina sociale è ancora un collante straordinario. La speranza è che, nelle successive votazioni del Preambolo, oltre a portare avanti la sacrosanta battaglia di principio, i cattolici del Polo e dell'Ulivo riescano a «incassare» anche qualcosa di concreto: o la cancellazione di un Preambolo inutile o una sua stesura più vicina ai pilastri del popolo emiliano-romagnolo stranamente «dimenticati» dalla Commissione regionale.

Il Preambolo è solo la prima parte dello Statuto, in cui affermare quei principi che ne caratterizzeranno la portata etica.

Tuttavia già questi primi capoversi erano l'occasione, e potranno ancora esserlo nella seconda lettura in Commissione di tutto l'articolato e poi nella discussione consiliare, per introdurre qualche richiamo più marcato a principi che ritengo importanti e che già trovano riconoscimento sia in Europa sia nella costituzione italiana.

Mi sono astenuto, a nome della Margherita, sul Preambolo perché ritengo che sia necessario inserire un riferimento preciso alla famiglia.

In leggi importanti, come la legge quadro sull'assistenza, ci sono stati importanti riferimenti alle famiglie, alle quali si è deciso di orientare politiche mirate nella pro-



grammazione regionale. Proprio per questo l'emendamento al Preambolo da me proposto introduce una definizione di famiglia che si richiama ai principi costituzionali, «come società naturale fondata sul matrimonio,

ai sensi dell'art. 29 della Costituzione», pur permettendo di dare risposte alla complessità in cui è organizzata la società moderna: «l'organizzazione dei servizi terra comune conto delle situazioni determinate dalle dinamiche sociali partendo dal principio dell'universalità e accessibilità dei diritti».

La mancata approvazione di questo testo fa perdere l'occasione di volare più alto.

Credo tuttavia che nei principi ci sarà spazio per affermare temi importanti che debbono trovare cittadinanza in questa Regione: in particolare la sussidiarietà orizzontale che dovrà essere precisata come un obiettivo prioritario cui indirizzare le politiche economiche e sociali della Regione.

Mauro Bosi,  
consigliere regionale  
Margherita

Avventurarsi nei preamboli è un bel rischio, per la politica, visto il bipolarismo che divide e non trova denominatori comuni. E pensare che non c'è nemmeno nella Costituzione, il preambolo. Ma la sinistra emiliana non ha resistito alla tentazione.

E così ecco, in premessa al futuro Statuto regionale, un bel mix di buone intenzioni e ideologia, che risuscita anche il Risorgimento. È un segnale di laicità o non piuttosto di altro tipo, visto il rifiuto ostinato a prevedere anche le radici cristiane, che pure sono innegabili e altre Regioni hanno previsto? E che dire del tema «orientamenti sessuali» da non discriminare, mentre viene ancora una volta respinta la tutela della fa-



miglia e della vita? La vera strada, per una politica che vuol costruire e unire anziché dividere, era un'altra. Lasciar stare la premessa ideologica: basta la Costituzione. Eppure l'Emilia vuole

a tutti i costi marcare la propria diversità «politica». Così si fa in definitiva una operazione «leghista», che pure la sinistra demonizza, ed altri potranno, ancor di più, marcare le differenze «ideologiche», non quelle reali, in questa pover' Italia.

Il Preambolo è un manifesto politico, un atto elettorale. Inutile e, alla fine, ostile nei confronti che respinge gli ideali di una parte della comunità che pure dovrebbe rappresentare.

È una sorta di clericalismo laicista. E pensare che neanche i comunisti, nel '90, vollero uno statuto ideologizzato e non ci misero il loro valore fondativo, la resistenza.

Gianni Varani,  
consigliere regionale  
Forza Italia

## ELEZIONI Mercoledì e giovedì alle urne L'Università al voto: «Student Office» per un Ateneo «vivo»

(P.Z.) È tempo di elezioni per l'Università di Bologna. Mercoledì e giovedì infatti si voterà per il rinnovo degli organi dell'Ateneo bolognese e dell'Arstud (Azienda regionale per il diritto allo studio) e per l'elezione dei rappresentanti che andranno a far parte del Consiglio nazionale per gli studenti universitari (Cnsu). In un momento di assestamento per l'Università (sta per concludersi il primo ciclo della Riforma ed è iniziata la discussione sulle forme di reclutamento e sullo Stato giuridico dei docenti) sono tanti i problemi aperti, primo fra tutti quello delle risorse, cui si aggiunge una buona dose di confusione riguardo all'impostazione dei nuovi percorsi di studio e al valore dei titoli conseguiti.

In questa situazione, i ragazzi della lista cattolica «Student office» («Presenti per un'Università viva» il loro slogan), chiedendo il voto sottolineano che l'Università «deve continuare ad essere il luogo dove approfondire una passione di ricerca del vero, acquisire una capacità critica, sviluppare le competenze per contribuire, secondo il proprio impeto, a una costruzione comune». Le priorità nel programma di «Student office» sono: «lavorare» sulle tasse universitarie, che troppo spesso aumentano senza un reale aumento di servizi per gli studenti (negli ultimi anni sono aumentate in media del 20 - 30%); battersi per gli spazi dedicati agli studenti, ancora insufficienti, chiedendo maggior impegno da parte dell'Ateneo riguardo all'edilizia universitaria e a un monitoraggio costante sull'andamento dei lavori di ristrutturazione; l'impegno, per quanto riguarda Arstud, a reperire fondi per riuscire a dare le borse di studio al 100% degli idonei; la richiesta infine di fondi maggiori per la mobilità internazionale (Erasmus) e di criteri oggettivi per un giusto riconoscimento di tutti gli esami sostenuti all'estero.

## ECONOMIA Incontro col leader Cisl Savino Pezzotta Sindacato, pilastro della democrazia

LUCA TENTORI

«Globalizzazione, democrazia e concorrenzialità delle imprese». Intorno a questi tre punti Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl, ha focalizzato la sua attenzione, ieri mattina, nell'ambito di un incontro promosso dall'associazione «Impegno civico» e dal Centro culturale «Enrico Manfredini». Nell'aula magna della Facoltà di Economia Renato Farina, vice direttore di «Libero», ha intervistato il leader della Cisl presentando un quadro della situazione economica italiana ed emiliano-romagnola e chiedendo di precisare il ruolo e le proposte del sindacato in questo ambito. Riportiamo in sintesi, per temi, il pensiero espresso da Pezzotta.

**Globalizzazione**  
Siamo di fronte a una globalizzazione che sta cambiando da come l'ave-

vamo pensata negli anni passati. Non si tratta di un processo di omogeneizzazione globale. Ci sono tre poli di attrazione differenti, Nord America, Europa e Paesi emergenti, e un'area come l'Africa che vive un periodo disastroso, e non solo dal punto di vista economico. L'Europa, l'Italia e i sindacati devono tenere presente tutto questo nel pensare e programmare la crescita economica.

**Democrazia**  
In questo contesto la Cisl sente come impegno prioritario il portare anche nei Paesi emergenti un rafforzamento delle «strutture intermedie», cioè dei sindacati e delle rappresentanze dei cittadini e dei lavoratori. Anche e soprattutto da qui si misura il livello di democrazia di una nazione.

**Concorrenzialità del-**



Il leader della Cisl Savino Pezzotta

### le imprese

Nel mercato mondiale occorrono grandi imprese che siano capaci di competere: non si può stare tranquilli con un'economia basata solo o prevalentemente su piccole e medie industrie. C'è da preoccuparsi quando si è in grado di delocalizzare il lavoro esclusivamente dove la mano d'opera è più dequalificata e a buon mercato, e non invece nei Paesi di maggiore ricchezza e sviluppo.

**La situazione italiana**  
L'attuale congiuntura economica italiana non è positiva: si fa molta fatica ad andare avanti. Occorre un «scatto d'orgoglio» e tornare a discutere su come portare avanti l'economia e

su che cosa investire per lo sviluppo. Come nel dopoguerra ci trovammo a decidere la «mission» dell'Italia: rimanere ancorati ad un'industria tradizionale o puntare sull'innovazione e sulla qualità per poter competere a livello «globale».

### Posizione e proposte della Cisl

La concertazione è la via migliore per la crescita. Abbiamo firmato il «Patto per l'Italia» con il governo e un'alleanza con la Confindustria proponendo le nostre idee. Su questo vigileremo, ma occorre un clima sindacale di pluralismo dinamico in cui ognuno mantenga la propria identità e la propria indipendenza da tutti.

## TACCUINO

### Assemblea di primavera del Centro «G. P. Dore»

Domenica nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriquez 56) si terrà l'assemblea di primavera del Centro di documentazione e promozione familiare «G. P. Dore». Alle 16 accoglienza; alle 16.30 «Quali padri e quali madri per essere educatori oggi», relazione del professor Francesco Belletti, direttore del Cif (Centro internazionale studi famiglia) di Milano; alle 19 cena insieme condividendo ciò che ciascuno avrà portato. Sono invitati i soci del Centro e tutte le persone interessate al tema.

### A Pieve di Budrio si parla di «missioni militari di pace»

Martedì alle 21 nella sala del Circolo Mcl di Pieve di Budrio (via Pieve 1) si parlerà di «Missioni militari di pace» con il generale Girolamo Grillo, che esporrà le proprie considerazioni ed esperienze.

### «Tre giorni» residenziale su «Denaro e spiritualità»

I Gesuiti di Bologna e le CVX (Comunità di Vita Cristiana) l'associazione dei laici di spiritualità ignaziana propongono un breve itinerario di preghiera e riflessione, dall'1 al 4 aprile, sul tema «Denaro e spiritualità» per tentare di leggere la realtà dell'economia e del mondo degli affari con la sapienza della Parola di Dio e l'esperienza di uomini di fede. L'itinerario è guidato da don Luca Mazzinghi, docente di Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico di Roma, e da un laico delle CVX di Roma, Leonardo Bechetti, docente di Economia politica all'Università «Tor Vergata». Due serate saranno dedicate al confronto con altri due laici: venerdì 2 aprile con Giovanni Facchini Martini, delle CVX di Milano, operatore finanziario, e sabato 3 aprile con Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna. Inizio con la cena dell'1 aprile: informazioni e iscrizioni a padre Giorgio Grassi o Lorenzo Manaresi a Villa San Giuseppe, tel 0516142341 o vsq.bologna@gesuiti.it

### Dibattito a Casalecchio sullo sviluppo sostenibile

«Su quali valori fondare lo sviluppo sostenibile?». Questo l'interrogativo che animerà il dibattito pubblico in programma martedì alle 21 a Casalecchio di Reno, con la partecipazione dell'ingegner Marco Malagoli, della Consulta Regionale per la Pastorale sociale e la salvaguardia del creato. L'incontro, promosso dal locale Circolo Mcl «G. Lerario» in collaborazione con l'Assessorato comunale alle Politiche sociali, si terrà nella sala di S. Lucia (via Bazzanese 17).

### Al «Malpighi» incontro coi protagonisti del basket

Venerdì alle 11 l'Istituto «M. Malpighi» (via S. Isaia 77) ospiterà un appuntamento d'eccezione. L'incontro che ha a tema «Vita, morte, miracoli» del basket, sarà introdotto dal noto imprenditore e sportivo Luigi Amedeo Melegari e vedrà come illustri ospiti Enzo Lefebvre, vice-presidente della Fortitudo Bologna e i giocatori della Skipper Tomas Van Der Spiegel e Gian Marco Pozzocco. Parteciperà inoltre l'assessore comunale allo sport Paolo Foschini. Il dialogo tra gli studenti e gli ospiti si svolgerà all'insegna dello slogan «Il basket fra successo, professionalità e sacrificio». L'obiettivo dell'incontro, organizzato dalla consulta e dai rappresentanti di istituto insieme alla preside Elena Ugolini, è quello di scoprire se il fine ultimo dello sport è esclusivamente la vittoria o se c'è qualcosa, per i suoi grandi protagonisti, che consenta di affrontare con uno sguardo positivo anche le possibili sconfitte.

## SETTIMANA DELLA FAMIGLIA I temi e gli appuntamenti

(P.Z.) Oggi in Montagnola si tiene la «Festa dei bambini», a cura dell'associazione «Amici del Pellicano» e dell'Agio; dalle 10 alle 19, al Cortile dei bimbi e nel parco, laboratori di decorazioni pasquali e tornei sportivi, alle 12 la Messa al teatro Isola Montagnola e alle 18, sempre in teatro, dibattito su «Far famiglia a Bologna: esperienze sul campo e istituzioni a confronto». La giornata si inserisce tra le manifestazioni della seconda «Settimana della famiglia», promossa da oggi a sabato dall'assessorato ai Servizi sociali, volontariato, famiglia e scuola del Comune con la collaborazione della Con-

sulta delle associazioni familiari, con l'intento di promuovere l'idea di una città accogliente nei confronti della famiglia e dell'infanzia. L'iniziativa, cui hanno contribuito la cooperativa culturale «Giannino Stoppani», Ascim, Agio e «Amici del Pellicano», è stata illustrata a 26mila famiglie bolognesi attraverso due opuscoli: il primo contenente una «card» che permetterà a tutte le famiglie con almeno un figlio di avere lo sconto del 10% in parecchi negozi e ristoranti; il secondo («Quando il tempo non basta») che offre una guida ai servizi che istituzioni e privati offrono alle famiglie

nel settore delle baby sitters e dei luoghi di accoglienza temporanea per i figli. Il programma degli appuntamenti per bambini e adulti prosegue martedì, alle 16.30, in Montagnola con «Trucca-bimbi», laboratorio a cura di Agio; giovedì alle 16.30 con lo spettacolo «Va» dove ti porta il piede», al teatro Isola Montagnola; venerdì alle 15.30, in piazza Maggiore, davanti a Palazzo d'Accursio, con il «Gioco della caccia grossa»; si andrà a caccia di animali, draghi e mostri nelle strade di Bologna (prenotazioni al numero 3407697416) e sabato alle 16 al teatro Testoni (via Matteotti), con lo spettacolo tea-

trale «I moschettieri» (ingresso gratuito fino ad esaurimento posti).

La «Settimana della famiglia» assume quest'anno particolare rilievo poiché si colloca in apertura dell'Anno internazionale della famiglia, indetto dall'Onu. In tale ambito si colloca il convegno che si terrà il 20 aprile in Cappella Farnese sul tema «Un nuovo Welfare per la famiglia», promosso dall'assessorato alle Politiche sociali del Comune e dal ministero del Welfare. Il dibattito sarà introdotto e presieduto dall'assessore Franco Pannuti e concluso dal ministro del Welfare Roberto Maroni.

## T SOLA MONTAGNOLA Da oggi a sabato prossimo

Oggi ore 16.30 Pippi calzelunghe Spettacolo teatrale per bambini tratto dalla fortunata serie di romanzi di Astrid Lindgren e prodotto da Agio, con una storia diversa e autonoma ogni settimana! Età consigliata: materne ed elementari. Ingresso euro 2,50.

Domani ore 17-19 Due chiacchiere in famiglia Prosegue il nuovo ciclo di «Due chiacchiere in famiglia»: uno spazio in forma di talk-show dove gli adulti possono confrontarsi sulle questioni che stanno loro più a cuore, in compagnia di professionisti del settore. La nuova edizione si concentra in particolare sul tema «libertà nell'educazione, libertà dell'educazione». Ingresso gratuito.

Il cortile dei bimbi Lo spazio gioco per bambini è aperto tutta la settimana: un luogo dove gli adulti possono stare insieme ai propri figli e giocare con loro grazie al ricco assortimento di giocattoli e laboratori proposti. Gli orari: lunedì-venerdì ore 16.30-

19.30, sabato ore 10.30-12.30 e 14.30-22.30, domenica ore 14.30-19.30.

### BOLOGNAMARATONA VILLAGE

Oggi Campionato Ciclistico Emiliano Romagnolo Sprint per Pubblicità e Professionisti «Training for trofeo Vergato - Cereglio classic 2004»; raduno per auto e moto storiche; campionato provinciale di pattinaggio corsa. Domani Presentazione e apertura Sportlandia invernale; Inizio torneo calcio a 5 «Memorial Tazio Roversi». Martedì 2a staffetta a due «Notturna» a cambio alternato - mt. 650. Giovedì ore 10 Conferenza stampa di presentazione della 9a Bolognamaratona. Venerdì ore 18 Convegno Aliberf: Strategie Antifumo a Bologna. Sabato Incontro Isokinetic: «Allenamento e Test di valutazione»; Bolognamaratona Restaurant (Stand Gastronomico).

Per informazioni: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it

